

# Oltre Porto Rotondo

Dal 1938 la frazione di San Pantaleo che fino a quell'anno aveva fatto parte del Comune di Nuchis, è unita al Comune di Olbia ma il piccolo villaggio ha una sua precisa identità ed ha conservato intatto il suo incanto. Un paese dove la natura è d'autore: boschi e rocce difendono il borgo di pietra dove il tempo sembra essersi fermato, così vicino eppure così lontano dalle scenografie della Costa Smeralda.

San Pantaleo si trova nel cuore della Gallura, un nome che forse deriva dall'ebraico Galil, la regione delle alture dove il villaggio, già abitato nel Neolitico, appare come incastonato in una corona di rocce tra una folla di sculture e statue di granito che, tanto tempo fa, erano forse fate, giganti e guerrieri. Il fascino di San Pantaleo, ancora oggi, richiama la sacralità della natura e dei suoi elementi primordiali dove la vita trasuda anche dalle pietre, la sofferenza del fuoco e la furia del vento sono impresse sui vecchi tronchi e i giochi d'acqua hanno creato merletti di pietra.

Dal Medioevo fino al 1600 queste campagne restarono spopolate poiché tutta la popolazione gallurese era concentrata in pochi villaggi dell'interno, isolati ed autosufficienti, lontani dal mare, temuto a causa delle incursioni corsare e disprezzato per i litorali malsani ed incoltivabili. Furono i Corsi a ripopolare la Gallura costiera, numerose famiglie di pastori e contadini provenivano da Bonifacio e praticavano la transumanza nelle campagne di San

Pantaleo ma non erano pochi i Corsi che si erano rifugiati da quelle parti per scampare a vendette o sfuggire alla giustizia. E furono proprio i profughi Corsi, verso la metà del 1700, a costruire i tipici stazzi galluresi che si moltiplicarono, via via che i pastori locali e quelli provenienti dall'Alta Gallura, ricominciarono a stabilirsi sulle coste, una volta cessate le incursioni dei predoni.

Abbandonate le grotte e i ricoveri di fortuna, contadini e pastori si misero quindi a costruire le ormai tipiche abitazioni rurali in muratura dove si produceva il necessario per il fabbisogno familiare. Attraversato il paese di San Pantaleo, all'interno dell'azienda agricola "La Sasimedda" (Tel. agriturismo: 0789/98755), è stato recentemente

recuperato uno stazzo tra i più vecchi e belli della zona, formato da tre stanze con i soffitti originali di canne e tronchi di ginepro con due grandi camini di cui uno con il forno, diverse nicchie nei muri rivestiti in pietre di campo, i vecchi tavoli e gli arnesi di lavoro per la lavorazione del pane e del formaggio. Non siamo sulle Ande, ma sempre nei dintorni di San Pantaleo, dove una signora francese, Martine Serre, manda avanti uno straordinario allevamento di lama ed alpaca, animali belli e dolcissimi, ognuno con il suo nome e molti con gli occhi blu.

Nel paese di San Pantaleo vive una colonia di artisti, sono pittori e scultori, italiani e stranieri: Pat Steele, Tonino Carzedda, Michele Greco, Davide Rukli, Eliane Christianson. Abitano e lavorano in case-studio fatte di legno e di pietra, piene delle loro creazioni e di quelle degli amici, ciascuno di loro merita una visita.

**Marella Giovannelli**



